NOZZE

GIORGI-MORGANTI

XX APRILE MDCCCLXXI

NELLE NOZZE

DI

GIROLAMO GIORGI

CON

GIUSEPPINA MORGANTI

CANZONE

DI

NARCISO GIANNINI

Or che temprate in un possente affetto
Fur le vostr'alme, o giovani gentili,
E in voi si piacque sfolgorar sereno
D'Imene il raggio, e nei più verdi Aprili
Di vostri giorni suscitare in petto
Grandi virtù che mai verranno meno,
Il mio cor che di voi tutto è ripieno
Prega la Musa mia
Che tanto non ardia
A scior modesto canto e dal suo seno
Mostrar che un fiore fra la vita oscura
In quel cor gioia apprende
Che fu già fatto albergo di sventura.

Giovin felice a cui per gli occhi in core
Un nuovo mondo ti s'aprì dinante;
Quando nel volto della donna amata
Fisi lo sguardo, tu che in quell'istante
Simil pur sei ad altr' uom, senti l'ardore
D' oprar più fortemente e che rinata
È in te la vita dell'età già andata,
E a pensar l'avvenire
Ti senti intenerire.
Fede ben puoi ripor, se in te già nata
Non fu, nell'avvenir; dono è tal questo
Che pari non v'ha in terra
E in cui si queta ogni pensier funesto.

Forse tua mente in ricordar si piace
Quando amistà tuttora fanciullesca
I nostri cuori già legava, e un vuoto
Intorno sentivam che in età fresca
Fa sì che l'alma in solitudin tace:
Poi l'intelletto in più securo moto
Il segreto ne svela e ci fa noto
Di un palpito il mistero
Ch'è vita al mondo intero.
Oh come allor si spera un bene ignoto
Che quanto più di rinvenir tentiamo
Non giunge in terra mai
A riempire quel vuoto orrido e gramo!

Ma tu che in vergin cor fede hai posato
E di stima e d'amor connubio festi,
Non mancherai raccôr securo frutto
Da tal messe, e se pur tua vita infesti
Lieve sventura, o affanno mal celato,
Lo svela a Lei che t'ama ed Ella asciutto
Ti farà il ciglio, cancellando il lutto:
Tu sai che amor verace
Speranza arreca e pace.
Nella donna è compreso un mondo tutto
Per chi l'apprende, e l'uom che a lei riguarda
Può dir d'avere al fianco
L'angelo di bontà che ognora il guarda.

E tu gentil donzella a cui natura
Rare doti concesse e il volto inflora,
Lieta stringi il bel nodo e al proprio avvinto
Il destin di colui che t'innamora,
La vita tua nella serena e pura
Gioia trascorrerà, nè fia che vinto
Rimanga mai l'affetto che ricinto
Dalla virtù più forte
Lo salva fino a morte;
E qual pittor che asconde il suo dipinto
Agli occhi dei profani, il vostro amore
Ascondete a coloro
Che alla pace fan guerra ed all'onore.

Tempi corrono in cui cinico il guardo
Si volge a quegli affetti che sereno
Fanno il nodo d'amor, nè più si crede
Che l'umano destin che ha il serpe in seno
Per quei sensi s'avvivi e il passo tardo
Si rinfranchi ad oprar con viva fede.
Chi all'ambizion, chi all'interesse incede,
Nè sa, nè vuol sapere
Che le doti severe
Mertano a mille doppi la mercede
Che a falsa gloria suol largire il mondo,
Disposto a inganno sempre,
E a lusinghiere trame mai secondo.

Se, come spero, il ciel largo di prole
A voi sarà, questa educate a forte
Sentir, chè troppo omai la patria nostra
Ha difetto di figli, e se la sorte
Di quest' Italia che novello sole
Irradiò a libertà, grande si mostra,
Pur d'alte menti ha d'uopo e in fiacca giostra
Brancolando s'aggira,
E l'avvenir rimira
Che da lunge fiorente s'addimostra:
Guida secura avrete negli esempi
Di virtù peregrine
Che floriro in Italia ai prischi tempi.

Or vanne o mia canzon; se pur t' è dato
Nella gentil corona che ha legato
E l' uno e l'altro core
Intessi anco il mio fiore,
E dolcemente dinne: m' ha mandato
Quell' amico sincer che nel candore
Di vostri petti vide
Ascoso già da lungo tempo amore.

LUCCA
TIPOGRAFIA DI B. CANOVETTI
1871